

ROTTAPAROLA

30 | MEDIA & CULTURA

Martedì
28 Giugno 2016



La proposta. Il master della Lumsa guarda al futuro dei media

È stata prorogata al 29 luglio la scadenza per l'iscrizione al master di primo livello di Giornalismo promosso a Roma dalla Lumsa e riconosciuto dall'Ordine nazionale dei giornalisti. Il percorso di studi, di durata biennale, prevede 330 ore di didattica e 700 di laboratorio, con 50 docenti tra le firme più importanti del panorama giornalistico italiano, e tre mesi di stage per ciascun anno di master. Per gli studenti che avranno superato le prove di selezione, non più di 30, alla fine del biennio sarà possibile accedere all'esame di Stato per l'iscrizione all'albo.

«La novità di questo master - spiega Carlo Chianura, direttore dei laboratori e delle testate - è una sessione dedicata al cosiddetto *mobile journalism*. Organizzeremo docenze specifiche per spiegare come si fa giornalismo con questo strumento e quali le applicazioni necessarie. Approfondiremo poi gli aspetti legati al presente e al futuro della *professione*, con dotenze sul *data journalism*, una corrente che consiste nell'applicazione dei dati alle inchieste giornalistiche, molto affermata in Europa e negli Stati Uniti».

Tra i docenti anche direttori di testate nazionali come *Ansa*, *Tgr Rai*, *Avvenire*, *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore*, *Li-*

mes, *Sky Sport*, scrittori come Giancarlo De Cataldo, oltre a monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede. Per l'iscrizione al Master, il cui bando è disponibile sul sito della Lumsa, sono previste borse di studio che coprono circa la metà della quota annuale. (Tel: 06.68422242; e-mail: segreteria@lumsa.it).

Graziella Melina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frontiere del giornalismo al centro del percorso che dà accesso all'esame di Stato. Iscrizioni fino al 29 luglio



“ Vorrei proporvi un binomio: Chiesa in uscita-laicita in uscita. Alzate lo sguardo e guardate fuori, ai molti “lontani”. ”

Una storia di voci «in uscita»

MARCO REZZANI
TORTONA (ALESSANDRIA)

Il 13 giugno 1896 usciva il primo numero del settimanale della Diocesi di Tortona *Il Popolo*. Centovant'anni, dunque, per questo foglio nato dall'animo generoso e lungimirante del vescovo monsignor Iginio Bandi. Salito alla cattedra di san Marziano a 42 anni, Bandi guidò la Chiesa tortonese per un quarto di secolo, in un episcopato che abbraccia un arco di tempo a cavallo tra Otto e Novecento. Per la storia civile sono gli anni della rivoluzione industriale e della questione sociale dall'avvento della sinistra all'età giolittiana. Per la storia della Chiesa i pontificati di Leone XIII (1878-1903) e di Pio X (1903-1914). All'origine del giornale uno scritto: «Usciamo una buona volta di sacrestia, come ci spinge il Santo Padre. Usciamo di sacrestia per opporci ai satanici attentati, per salvare un numero grande di anime, che nel turbinio di tanti errori e di tanta immoralità trionfante corre a rovina. Usciamo di sacrestia, per salvare la famiglia e la società, col organizzarci insieme, clero e laicato, ad un'azione concorde e ristoratrice per mezzo delle cattoliche associazioni, della buona stampa». Parole di papa Francesco? No, parole del vescovo Bandi che per la sua azione pastorale ritiene fondamentale il giornale diocesano, un giornale che deve essere «cattolico, strenuamente, in-crollabilmente, totalmente cattolico». Alle parole seguono i fatti: il 13 giugno 1896 esce il primo numero del giornale diocesano *Il Popolo*. *Corriere settimanale della diocesi di Tortona*. In prima pagina, in grande evidenza, la benedizione del Santo Padre. Da allora *Il Popolo* ha continuato a raccontare la vita sociale e religiosa degli uomini e delle donne che abitano il vasto e variegato territorio della diocesi di Tortona, a cavallo di tre regioni (Piemonte, Lombardia e Liguria) e tre province (Alessandria, Pavia e Genova). È stato ed è uno strumento di informazione, di cultura e di comunione. Un giornale la cui storia si è necessariamente intrecciata con quella della diocesi e dei vescovi che l'hanno guidata, ma insieme con quella dei direttori, redattori e collaboratori e del più ampio contesto sociale nel quale si sono trovati a operare.

Un giornale che è rimasto fedele all'indirizzo che il vescovo Bandi gli affida nel primo numero: «Illuminare il popolo sugli avvenimenti, in maniera che il popolo sappia giudicare nel loro vero valore uomini e cose». Un giornale che in centovant'anni di storia - celebrati nei giorni scorsi con un convegno del quale si riferisce in questa pagina - ha cambiato formato, grafica, che nella sua redazione ha visto succedersi preti, laici, uomini e donne; che si pone il problema di un equilibrio tra il canale tradizionale della carta stampata e la nuova frontiera dell'era digitale. Che guarda al futuro. Ma che non

ha mai smarrito la sua missione di testimonianza cristiana, il suo dovere di scrivere della storia dell'uomo che è dentro il disegno di Dio. Un foglio che, come ha scritto Antonio Giorgi, già inviato di *Avvenire* e agli inizi della carriera collaboratore de *Il Popolo*, «non è mai stato un foglio provinciale nel senso meschino del termine, un giornale chiuso nel suo mondo, attento solo al particolare di un comune, di una parrocchia o di un paese. È stato ed è un giornale aperto alle più diverse realtà e alla complessità del mondo che ci circonda. Alieno da ogni chiusura nel provincialismo *Il Popolo* è stato ed è attento al mondo e al-

l'Italia, oltre che al contesto territoriale proprio». È dunque diverso festeggiare un traguardo così significativo. «Nella tradizione biblica - fa notare l'attuale direttore monsignor Pier Giorgio Pruzzi - fare memoria non è uno sguardo rivolto al passato, ma è la celebrazione di una grazia, un dono che dura nel tempo in seguito a un evento felice e doloroso. Questo vorremmo che fosse il nostro anniversario: celebrare uno strumento che è stato grazia, dono prezioso per le generazioni passate, e che noi riteniamo debba essere tale anche per le generazioni presenti e future».



La riproduzione del primo numero del «Popolo»

Il punto. Fedeli a un impegno

Fare memoria è importante, anche per un settimanale diocesano. Proprio come è successo venerdì scorso per *Il Popolo* di Tortona. Ricordare i 120 anni dalla fondazione è un evento del tutto eccezionale, per il giornale più antico del territorio. Un fatto di non poco conto, visto il panorama editoriale italiano che purtroppo enumera continue chiusure. Per sapere dove andare occorre conoscere da dove si viene. Non si tratta solo di uno slogan. Rappresenta, per chi ha l'ambizione di dare voce alle persone e alle loro storie, una sorta di dna che indica la strada da seguire. Un cammino intrapreso da lungo tempo, sempre in difesa e accanto alla gente, come suggeriscono i nomi dei giornali cattolici locali: *Il Popolo* o *La Difesa*, *La Vita*, *Lo Scudo*, *La Squilla*, *L'Alalò*, *La Sveglia*... Tutte testate che testimoniano da che parte la Chiesa si è sempre schierata, anche con i suoi mass media. Scendono le intenzioni annunciate dalla redazione nel primo numero del settimanale di Tortona si possono trovare indicazioni di un impegno incessante: «Illuminare il popolo sugli avvenimenti del giorno, in maniera che il popolo sappia giudicare nel loro vero valore». Ieri come oggi, leggere i fatti quotidiani alla luce del Vangelo.

Francesco Zanotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento. Sempre alla ricerca di un angolo di bellezza

Festa grande venerdì a Tortona per i 120 anni del *Popolo*, un evento suddiviso in tre momenti: al pomeriggio il convegno nella sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona sul tema «Il Popolo 1896-2016. Uscire di sacrestia. 120 anni tra la gente»; in serata nel Seminario diocesano un momento conviviale curato dagli studenti dell'Istituto Santachiara; infine il concerto dell'ensemble «L'Archicembalo» che ha eseguito le *Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi. Per l'occasione è stata distribuita la ristampa anastatica del primo numero del 13 giugno 1896. Il convegno ha visto la partecipazione di un folto pubblico, con gli onori di casa del vescovo diocesano monsi-

gnor Vittorio Viola e l'intervento del direttore del settimanale monsignor Pier Giorgio Pruzzi, con la redazione al completo (Daniela Catalano, Matteo Colombo e Marco Rezzani). Il vescovo ha chiarito la missione e l'attualità di un organo di informazione come *Il Popolo*: «Il nostro settimanale riesce a leggere i fatti da un punto di vista di Chiesa - ha detto - e ci offre una precisa chiave di lettura. In questo senso continua a essere uno strumento utile, valido, che va rilanciato». Al convegno hanno partecipato il presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici Francesco Zanotti, il direttore dell'agenzia Sir Domenico Delle Foglie e l'editorialista di

Avvenire Marina Corradi. Monsignor Pier Giorgio Pruzzi ha ripercorso i primi anni di vita del giornale, inserendoli nel contesto politico, sociale ed economico del tempo. Delle Foglie a sua volta ha raccontato delle nuove sfide del Sir, di come, con papa Francesco - che tra i primi atti del suo pontificato ha voluto incontrare proprio i giornalisti - chi fa informazione nel mondo cattolico deve prendere consapevolezza di trovarsi di fronte a un vero e proprio cambiamento d'epoca, in cui l'imperativo è raccontare la «Chiesa in uscita», una Chiesa che non si chiude in se stessa ma cammina nel mondo con i suoi pastori. Marina Corradi ha portato la sua esperienza in fatto di cro-

nache di periferie esistenziali, col racconto dei suoi incontri con i parroci del rione Sanità di Napoli, del quartiere Ballarò di Palermo, di Bollate, alla periferia di Milano. Mondi dove spesso il bene e il male non hanno confini ben definiti. I giornalisti cattolici - ha ricordato Marina Corradi - devono raccontare il bene, anche quando è difficile e sembra che prevalga il suo contrario. Devono scoprire il buono che vive anche nelle situazioni più disperate. Alla maniera di don Bosco che, nella sua missione a fianco dei giovani più disagiati, capì che si poteva far breccia nel loro cuore, «partendo da un angolo di bellezza, trovando il bello, sempre». (M.Rez.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Popolo» di Tortona: ha 120 anni il settimanale nato «fuori dalla sacrestia»

Alife-Caiazzo. Riconoscimento a «Clarus» sito e periodico al servizio del Casertano

È stato conferito a Clarus online il riconoscimento come miglior sito cattolico - sezione grafica - nell'ambito del concorso «Pellegrini nel Cyberspazio» nell'omonimo convegno, alla III edizione, che nei giorni scorsi ha riunito il mondo dell'informazione cattolica a Grottammare. Diverse le categorie di concorso riservate alle esperienze giornalistiche Web in cui si è inserito il sito di informazione della diocesi di Alife-Caiazzo che da 5 anni affianca la pubblicazione del mensile Clarus, edito ormai da 16 anni. Vita ecclesiale, cultura, ambiente, lavoro, scuola sono i temi del territorio che trovano spazio su www.clarusonline.it; aggiornamenti costanti e ripetuti contatti con le associazioni e gli enti locali permettono al sito di essere voce di una molteplicità e un riferimento per molti. Non mancano tra le righe i passaggi sui grandi temi ecclesiali e di attualità. Il premio ha

riconosciuto al portale l'aspetto estetico, la fruibilità, la giusta collocazione visiva di notizie, rubriche, foto, spazi pubblicitari e la reperibilità - sui più grandi motori di ricerca - delle informazioni qui «custodite» grazie a un funzionale sistema di indicizzazione. È giovane la redazione di Clarus - mensile e sito - con giornalisti pubblicitari e collaboratori che hanno maturato esperienza con l'informazione puntando sull'ascolto, la partecipazione al quotidiano della gente e al racconto della vita dell'Alto Casertano. La professionalità, la ricerca della verità e di buone notizie, la coesione del gruppo redazionale - cui il vescovo Valentino Di Cerbo ha dato piena fiducia e garantito la collaborazione - sono stati negli anni il «premio» sicuro perché Clarus crescesse in visibilità e nel servizio al territorio.

Grazia Blasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segno. Quante mani per la Carità del Papa

AUGUSTO CINELLI

«Tutto *Avvenire*, insieme per Francesco: lo slogan dell'iniziativa lanciata dal quotidiano cattolico, che domenica 26 giugno destinerà il ricavato delle vendite all'annuale colletta della Giornata per la Carità del Papa, è stato fatto proprio anche da diverse aggregazioni ecclesiali e associazioni di impegno laicale. Accanto al confermato impegno dell'Azione Cattolica per l'operazione «strillon» per un giorno nelle parrocchie, l'idea di abbinare la raccolta di fondi per le opere di carità del Pontefice alla diffusione di *Avvenire* ha trovato, in più casi per la prima volta, un positivo interesse tra realtà associative del mondo cattolico che hanno in tal modo voluto manifestare la propria vicinanza al Papa e, nello stesso tempo, la fiducia nel quotidiano dei cattolici come strumento affidabile per la diffusione del magistero del successore di Pietro e la sua sollecitudine verso i poveri.

La formula ha trovato accoglienza dalla Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, da sempre coinvolta nel servizio della carità. «Raccogliendo la sollecitazione del presidente Antonio Gianfico - spiega la segretaria della Federazione Chiara Finiara - abbiamo inviato a tutte le nostre 88 sedi sparse per l'Italia l'invito a sostenere l'iniziativa di *Avvenire* nelle comunità in cui operano i nostri volontari». Tra le associazioni locali che hanno risposto fattivamente si segnala quella di Rho Magenta, provincia e diocesi di Milano. La presidente del Consiglio centrale della San Vincenzo della città lombarda, Virginia Di Mare, confessa di essere «entusiasta per l'iniziativa che ha trovato ottimo consenso, funzionando su un doppio binario: quello della diffusione straordinaria di *Avvenire* e quello di agevolare la risposta generosa della gente per la Carità del Papa». Risultato finale: il totale della vendita delle copie nella parrocchia di San Vittore di Rho, San Martino di Magenta e San Martino

di Bareggio è stato ben superiore al costo del giornale, grazie alle offerte eccedenti della gente. A sostegno dell'iniziativa di *Avvenire* è scesa anche l'associazione *Scienza e Vita* che nel recente convegno nazionale ha caldeggiato il coinvolgimento dei suoi dirigenti e rappresentanti territoriali. Consenso anche al Forum delle associazioni familiari e, in particolare, dal Forum del Lazio, che, con la presidente Emma Ciccarelli, ha chiesto alle circa 50 associazioni della regione di impegnarsi con il quotidiano cattolico per le opere caritative di Francesco. È stata la prima volta anche per *Earth Day Italia*, rilevante realtà impegnata nella tutela dell'ambiente. «Abbiamo aderito a quella che ci è sembrata un'idea interessante», afferma il presidente nazionale Pierluigi Sassi, «con cui attestare il nostro sostegno alle opere di carità del Pontefice e la nostra attenzione al lavoro di *Avvenire*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA